

LA MELODIA DEL RICORDO

di Ramona Guardabascio

Gayne aveva 83 anni. Era una tenera signora ormai segnata dalle rughe e dal tempo; aveva trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita in un centro di assistenza per malati di Alzheimer. In passato aveva avuto il privilegio di studiare e conseguire traguardi importanti; alla buona cultura si affiancava una buona conoscenza del mondo poiché aveva anche visitato molte città italiane e straniere. Era sempre stata appassionata di letteratura, poesia, arte e soprattutto musica. Dopo tanti sforzi era riuscita a realizzare il suo sogno: diventare una cantante lirica. D'altronde aveva tutto: voce, bellezza, presenza scenica, arte di recitazione. Dopo tanto splendore il buio, il contrasto stridente tra passato e presente. Gayne non era più protagonista di una vita ricca di affetti, ruoli sociali e lucidità, era ormai affondata nella nebbia, era in preda all'oblio. Trascorrevano le sue giornate nel centro di assistenza solo apparentemente come una persona sana; in realtà era ignara della sua stessa persona, svuotata di ogni consapevolezza e di ogni ricordo. Che strano il destino, ingiusto condurre un'esistenza ricca, assaporarla a pieno ma poi essere privati della capacità di riconoscerla a distanza di tempo e della possibilità di custodirla dentro se stessi dolcemente e malinconicamente fino all'ultimo respiro. Tuttavia, fu magia quando in un giorno d'estate Gayne era intenta a guardare la TV insieme ai suoi assistenti e anche in compagnia dei suoi familiari che erano andati a recarle visita. La TV trasmetteva il *Festival Lirico* a cui Gayne aveva partecipato di persona svariate volte durante la sua carriera artistica. All'improvviso, nonostante il suo marcato deterioramento cognitivo... *tutto è follia, follia nel mondo ciò che non è piacer...* Gayne iniziò a ripetere, o meglio, a ricordare le parole di quello che era da sempre stato il suo motivo preferito (in quel momento interpretato da un cantante lirico in TV), un po' la colonna sonora della sua vita. La memoria del suo cuore non aveva cancellato quel particolare; la musica era riuscita a riattivare, anche se solo per pochi minuti, quella che era una passione sopita, stimolando emozioni ed evocando ricordi... *Godiam, fugace e rapido è il gaudio dell'amore, è un fior che nasce e muore...* Quella melodia rasserenante per un attimo non l'aveva discriminata, anzi, aveva parlato al suo cuore, aveva sollevato la sua anima da ogni affanno, l'aveva cullata a tal punto da permetterle di lasciarsi andare, di fluire con l'ambiente. In questo modo Gayne, pur se inconsciamente, aveva rincontrato se stessa e aveva comunicato e suscitato profonde sensazioni in coloro che la circondavano in quel momento. Le piccole cose, in fondo, sono quelle più speciali.